

Crede, mercoledì 9 ottobre 1991

SEMINARIO DI FRANCO FIABANE

"SCOLPIRE"

Scolpire !

Non bisogna credere, che tutto ciò che si vede in un'esposizione di sculture, lustrate e spolverate, ci sia stato regalato, è il frutto di una vita di sacrifici, dedita ad uno studio particolare, meditato, all'assidua esperienza e, visto che parliamo di sculture, all'apprendimento del mestiere, approfondendo le varie tematiche e conseguendo abilità per poter così esprimersi nel lavoro, con sicurezza, anche nei particolari più impegnativi.

Parliamo, naturalmente, di scultura a scalpello, come trattare il marmo, la pietra, il legno. Ogni materia ha le sue esigenze.

Il marmo è una materia più compatta, non ha venature compromettenti e si lavora con più libertà, lo scalpello può tagliare in ogni direzione.

Le pietre, più o meno tenere, possono presentare delle stratificazioni, naturalmente tutte dallo stesso verso e la scalpellatura deve seguire un certo ordine tecnico, dettato dall'esperienza.

Il legno è una materia, che, per la sua conformazione, ha esigenze di lavorazione diverse dalla pietra o marmo, ed abbiamo bisogno di una attrezzatura completamente diversa, anche il mazzuolo è diverso, sono diversi gli scalpelli o sgarbie ed è completamente diverso il modo di lavorarlo. Mentre per la pietra, il materiale sotto lo scalpello si stacca a schegge, per il legno, con la sgorbia, bisogna affondare ed uscire, dalla massa legnosa, con più colpi di mazzuolo, anche se la materia è più malleabile dei marmi.

Queste sono le materie che incontriamo più frequentemente e con la propria forza fisica ne dobbiamo variare la forma naturale a nostro ideale desiderio.

Torniamo, però, alla preparazione e formazione di un buon scultore.

Per prima cosa, armarsi di pazienza certosina, controllo dei nervi, accettare le sconfitte senza demordere.

Studiare, vedi il mio caso e la mia scelta espressiva, l'anatomia del corpo umano.

Studi che ho incominciato arbitrariamente fin da bambino e che ancora non ho finito, c'è sempre del nuovo.

Conoscere la struttura ossea del nostro corpo a memoria e non solo la forma, ma la sua funzionalità (sono scoperte meravigliose, ve lo assicuro).

Inserite alle ossa ci sono le fasce muscolari, altro studio importante, ogni piccola fascia di fibra ha il suo scopo, sia nella tensione che nella compressione. Abbiamo così uno schema completo del corpo umano in tutti i suoi movimenti.

Rivestito poi della cute, dobbiamo distinguere chiaramente un bambino da un adolescente ad un adulto, sia esso uomo che donna, con differenze, non solo genitali, ma di struttura ossea radicale, atta allo scopo a cui sono prefissati i sessi.

Tutto questo lavoro è svolto con il disegno.

Il disegno è la base della scultura. Bisogna acquisire una padronanza ed una sicurezza che, in fase di formazione comporta anni di lavoro, che in realtà non finiscono mai, personalmente disegno tutti i giorni, è come per un pianista, l'esercizio quotidiano è la base per avere scioltezza nell'esprimersi e sicurezza tecnica.

Vedi poi lo studio delle espressioni, del carattere di ogni uno di noi. In questo momento sono davanti a voi e trovo in ogni uno, espressioni diverse, atteggiamenti personali, pensieri vicini, lontani, sta nell'artista scoprire questi sentimenti e cercare con la volontà, suggerita dalla passione, di trasmettere tutto questo nella materia.

Il disegno può essere immediato, fermare sulla carta in pochi secondi un attimo fuggente, avere, in questi casi, l'abilità di seguire con la mano la velocità di pensiero del proprio cervello. Nervi saldi e concentrazione.

Può essere meditato e costruito, ~~esercitato e costruito~~, esercitando pure la memoria visiva, ricordando particolari momenti, si ha la possibilità di approfondire il soggetto, applicandolo alla nostra attuale volontà espressiva.

Può anche essere inventato, frutto della nostra fantasia, frutto dei nostri sogni, chimere che ci avvolgono nel loro modo di non realizzarsi mai, ma che non ci proibiscono di sognare.

Per disegnare, oltre che ai vari materiali di cancelleria, può bastare qualsiasi cosa: ho disegnato col carbone tolto dalla stufa, con un pezzo di mattone, con vecchi dischi sonori, con i fiori e le erbe, con il caffè, con il vino, con le dita su di un vetro appannato, sulla sabbia del bagnasciuga, scaricare il cervello da ciò che si pensa in quel momento e memorizzare quanto realizzato, tutto può diventare utile domani.

Un'altra cosa che ci tengo comunicare è: conservate tutti i disegni che fate, non sottovalutateli, ogni disegno è un momento fissato, ed ogni tanto aprite quella cartella e ripassate il tutto con attenzione, vedrete quante cose ritroverete, quanti momenti ricorderete e quante emozioni in quei pensieri passati.

Fin'ora abbiamo parlato di disegno.

Passiamo ora a verificare se ciò che abbiamo appreso sulla carta, in forma piatta e completato di studi prospettici, riusciamo a realizzarlo nel volume, i famosi vuoti e pieni.

Ecco la materia adatta a questa verifica, la creta, la terra impastata con acqua, una massa informe, piena di ditate, che dovrà cambiare sotto la maestria delle nostre mani. Trasmettere con la mente agli arti superiori il nostro pensiero. La creta è generosa, anche Dio modello con la creta, a sua immagine e somiglianza, l'uomo. L'impasto dà la possibilità di mettere o di togliere, di piegare, di girare, ogni nostro ripensamento viene esaudito usando una materia che calpestiamo continuamente, che ariamo, che coltiviamo, che cuciniamo, decisamente va rispettata questa grande madre. E' bello anche impastarla, manipolarla, prendere confidenza, umidificarla fino a renderla come burro, secondo le proprie esigenze. Vedersi le mani sporche di pulito.

Anche questo è un lavoro artigiano, che nella sua umiltà, riempie il cuore ed appaga nel risultato.

Un grande scultore, che è Michelangelo, sentenziava: in un'opera scultorea c'è l'80% di artigiano ed il 20% di arte SE CE N'E'.

Anche la costruzione in creta comporta una tecnica particolare, tanta esperienza, e rispetto della materia, il lavoro diventa un gioco, si accarezza, si leviga, si arricchisce delle nostre impronte digitali, confermando in tutta la sua conformazione la presenza dell'uomo, che dalla

terra informe ha creato movimenti ed espressioni.

Tecnicamente, dopo aver disegnato definitivamente il soggetto, sarà necessario costruire un'intelaiatura interna, per poter modellare il soggetto nelle varie forme, telaio che può essere in ferro o legno, tenendo presente che se si vuole cucinare l'opera in terra ed ottenere così una terracotta, non si deve mettere nella creta nessun corpo estraneo, anzi cercare di avere gli attrezzi ed il posto di lavoro pulito, ogni impurità comprometterebbe irreparabilmente la cottura. Anche in questa fase lavorativa è presente l'artigianato, che, con la sua inventiva, risolve il problema della staticità nell'esecuzione del modello.

Il lavoro in creta, assieme agli studi grafici, è immediata all'ispirazione, che, non credo, personalmente, come una lampadina che si accende davanti al naso, ma il frutto di meditazione, studio e ricerca. Ricerche storiche, di costume, scenografiche. Libri attuali e antichi ci trasmettono questo bagaglio di esperienza, che, entrando nella nostra immaginazione, costruiscono, gradatamente, dentro noi stessi la scena o il personaggio da rappresentare, vedere oggi ciò che è successo migliaia di anni fa o deve ancora succedere. Questa è costruzione interiore dell'opera, acquisire a poco a poco le nozioni necessarie, una gestazione che il più delle volte diventa tormento. C'è sempre qualche cosa dietro che non si vede, non si risolve. E' questo il momento di insistere, pazientemente, ripassare nel nostro cervello ciò che è stato fatto e ciò che rimane per completare, concentrarsi sulla parte mancante ed eccolo, miracolo! la mente lo ha risolto, finalmente mi sento pronto, sicuro, ho sviluppato tutto, i particolari li vedremo di volta in volta.

Ora posso incominciare a trasferire il pensiero nella materia, ciò che ho costruito dentro di me ora si realizza. In tutto questo non c'è casualità, l'opera deve durare, perciò è pensata e può così avere la forza di sostenere le sue teorie nel tempo, deve provocare emozioni oggi e domani.

Le fonti di ispirazione sono ^{gli avvenimenti} momenti della vita, sia nelle gioie che nelle vicissitudini, da un cielo sereno, ad una cupa serata autunnale, dall'innocenza di un bimbo, al bisogno di un anziano, dai fiori nel susseguirsi delle stagioni, alla raccolta del seminato e la gioia se lo hai seminato tu, agli alberi nei giardini protetti e coltivati, alla sopravvivenza di quelli, che, in ambienti ostili, lottano ^{in forme tormentate} in forme tormentate, alle possenti montagne, ai sassi di un ruscello, all'acqua, fonte di vita e di morte, alla vita molecolare, al grazie con un sorriso, tutto questo è ispirazione.

Cerchiamo di fare tesoro dentro di noi per poter dare, dare ^{con} serenità ed onestà, qualsiasi sia la nostra tendenza espressiva.

Grazie

Franco Fabiane 1991